

*Verso un metodo per studiare le piazze  
nel Vicino Oriente antico: il caso di Ugarit*

ALESSANDRA GILIBERT

Questo contributo riassume i risultati di una ricerca condotta dall'autrice sul ruolo socio-politico delle piazze nella città di Ugarit durante il secolo XIII. La ricerca si è posta il duplice obiettivo di contestualizzare l'urbanistica di Ugarit nel complesso panorama storico del periodo e al tempo stesso di sperimentare un metodo per lo studio delle piazze nel Vicino Oriente antico applicabile ad ulteriori casi-studio.<sup>1</sup>

A proposito delle piazze nel Vicino Oriente, ~~sembra~~ utile premettere alcune considerazioni di carattere generale. ~~Si definisce~~ “piazza” un libero spazio pubblico che si apre nel tessuto urbano, solitamente all'incrocio di più vie. Circondata da edifici o comunque ben delimitata rispetto al circondario, la piazza viene costruita e mantenuta per usi collettivi. In particolare, essa è in primo luogo uno spazio di incontro.<sup>2</sup> Da questa caratteristica fondamentale discendono un gran novero di usi diversi ed è

<sup>1</sup> Il lavoro presentato in questa pubblicazione è stato finanziato dal programma europeo di ricerca e innovazione Horizon 2020 nel quadro del Marie Skłodowska-Curie grant agreement nr. 703187 (“Comunità civica e spazio pubblico nel Vicino Oriente antico: il caso del Levante itita alla fine dell'Età del Bronzo”).

<sup>2</sup> Lynch 1981: 443.

questa caratteristica che spesso fa delle piazze il cuore pulsante della vita civica. Lo studio delle piazze si è tradizionalmente concentrato sugli esempi ben noti del Rinascimento e del Barocco italiano. Le nostre piazze e le loro cognate europee vengono solitamente presentate come il culmine di uno sviluppo inaugurato dall'*agorà* della Grecia classica, secondo un costrutto che contrappone quest'ultima a esperienze urbane preclassiche o extra-europee, ove piazze vere e proprie non ricoprirebbero un ruolo sociale rilevante.<sup>3</sup> In ambito orientalistico si è seguito questo modello, interpretando lo spazio pubblico del Vicino Oriente come un *non-lieu* dal significato storico marginale, difficile da indagare per scarsità e parzialità delle fonti.<sup>4</sup>

Scostandosi dall'approccio tradizionale, l'archeologia comparatistica anglosassone ha riconosciuto il ruolo sociale delle piazze a livello globale e transculturale,<sup>5</sup> stimolando lo sviluppo di nuove metodologie d'indagine.<sup>6</sup> Sulla stessa linea d'onda recenti studi hanno potuto dimostrare che anche nel Vicino Oriente antico le piazze erano un importante elemento della forma urbana, individuando numerose piazze cerimoniali<sup>7</sup> e, più raramente, alcuni esempi di quelle piazze di mercato che erano altrimenti note solo da menzioni testuali.<sup>8</sup> Il caso di Ugarit è particolarmente fortunato, perché l'eccezionale estensione degli scavi effettuati consente di identificare un circuito di piazze cerimoniali e una piazza del mercato in uso contemporaneamente, aprendo la strada alla loro analisi comparata.

<sup>3</sup> A partire quantomeno da Zucker 1959; letteratura riassunta in Magnier 2019: 184-186.

<sup>4</sup> Tale per es. è l'approccio di Liverani 2013.

<sup>5</sup> Stanley *et al.* 2012.

<sup>6</sup> Da ultimo: Helmer - Chicoine 2013; King 2015; Rahmsdorf 2018.

<sup>7</sup> Per il Levante del Tardo Bronzo e del Ferro si veda Pucci 2006; Gilibert 2012; Mazzoni 2015. Esempi di piazze levantine più antiche sono discussi per es. da Ristvet 2014.

<sup>8</sup> Otto 2019; per l'evidenza testuale e un più ampio inquadramento storico del problema si rimanda al contributo di Carlo Zaccagnini nel presente volume, con bibliografia.

### La ricostruzione del sistema viario

La ricerca è iniziata con la disamina critica del materiale carto-grafico pubblicato dall'équipe franco-siriana attiva a Ras Shamra dal 1929. Il materiale è stato organizzato in fasi costruttive; si sono quindi scelte 78 planimetrie rilevanti, le quali sono state geo-referenziate utilizzando il software ArcGIS. Su questa base è stato ricostruito il sistema viario, identificando lo spazio pubblico indagato archeologicamente e interpolandolo in parte seguendo l'andamento del rilievo topografico (Fig. 1).

Questo primo risultato illustra una città attraversata da una rete viaria capillare e rizomatica, costruita per il libero movimento a piedi e per lo più inagibile al trasporto su ruote. Il continuo intersecarsi di strette calli dall'andamento irregolare suggerisce una vita di strada dove gli incontri casuali saranno stati numerosi e inevitabili, con poca possibilità di muoversi nell'anonimato. Slarghi, corti semi-private e qualche piazzetta dotata di pozzo sembrano essere stati i nuclei organizzativi della vita rionale. In cinque casi conosciuti il tessuto urbano si apre invece in vere e proprie piazze, che rappresentano gli unici spazi in cui fosse possibile una convivialità pubblica di rilievo. Due di esse, che chiameremo per convenzione Piazza del Vaso e Piazza con la Vasca, erano prospicienti il Palazzo e avevano un'estensione di circa 750 m<sup>2</sup> ciascuna. L'analisi stratigrafica rivela che entrambe furono edificate intorno alla metà del secolo XIII, attraverso la demolizione di edifici preesistenti.<sup>9</sup> La Piazza del Vaso era direttamente collegata agli ingressi del Palazzo complesso palatino e al *Bâtiment au vase de pierre*, una sorta di sala per simposi dotata di vasi in pietra – da cui si è in questa sede fatto discendere il nome convenzionale.<sup>10</sup> La Piazza con la Vasca era invece dominata dal retro del *Bâtiment aux piliers*, una vasta sala cerimoniale accessibile esclusivamente dall'interno del complesso palatino, il cui tetto a terrazza<sup>11</sup> aggettava però sulla piazza come un palcoscenico cerimo-

<sup>10</sup> Callot - Calvet 2001.

<sup>11</sup> Callot 1986: 741.

*niale. La Piazza con la Vasca era dotata per l'appunto di una vasca di notevoli dimensioni e inoltre collegata con una piazzetta ad essa adiacente sul lato est, esplorata solo in minima parte*

Altre due piazze si trovavano nel punto più alto della città, la cosiddetta “acropoli”, dove si innalzava il Tempio di Baal. Una, dalla forma allungata, si estendeva per circa 500 m<sup>2</sup> di fronte all'ingresso del tempio. Da essa si dipartiva lo scalone monumentale che conduceva al precinto sacro. L'altra era dislocata più ad est, nel punto in cui originariamente si trovava un secondo importante tempio. Demolito forse in seguito ad un terremoto, le rovine di questo tempio furono nel secolo XIII trasformate in un terrapieno usato come piattaforma culturale.<sup>12</sup> La piattaforma era circondata per l'appunto da una vasta piazza irregolare secondo un modello noto anche da altri siti della regione, dove simili approntamenti erano usati per sacrifici animali.<sup>13</sup> La stratigrafia dell'area suggerisce che le due piazze esistessero sin dall'inizio dell'Età del Bronzo, ma che avessero acquisito la forma qui discussa in seguito a una riorganizzazione urbanistica contemporanea a quella delle piazze palatine intorno alla metà del secolo XIII.

La quinta e ultima piazza, un ovale di circa 800 m<sup>2</sup> circondato da abitazioni private, si trovava nel centro geometrico dell'abitato, in uno dei punti più bassi dell'insediamento, al termine di una larga via rettilinea che si dipartiva dalla porta civica meridionale. Le indagini archeologiche hanno rivelato oltre un metro e mezzo di livelli senza costruzioni, da cui sembra corretto evincere che la piazza fosse un antico elemento dell'urbanistica ugaritica, risalente forse alla “rifondazione” della città agli inizi del secondo millennio.

<sup>12</sup> Callot 2011: 61.

<sup>13</sup> L'estensione è difficile da valutare precisamente ma può essere stimata intorno ai 1000 m<sup>2</sup>.

<sup>14</sup> Mazzoni 2015: 118-133.

<sup>15</sup> Callot 1994: 280, Fig. 98; 275, Fig. 86; 408, Fig. 370.

<sup>16</sup> Al-Maqdissi *et al.* 2010: 47.

### *L'analisi configurazionale*

Una volta individuate, le piazze sono state studiate nel dettaglio integrando tre metodi di analisi: l'analisi configurazionale, l'analisi urbanistica degli elementi architettonici e l'analisi dei reperti mobili. L'analisi configurazionale, anche nota come *Space Syntax Analysis*, fu sviluppata decenni or sono da Bill Hillier al University College di Londra e si basa sull'idea che il correlato fondamentale di ogni configurazione spaziale sia il movimento.<sup>17</sup> Per capire e predire il movimento di pedoni o veicoli, l'analisi configurazionale rappresenta lo spazio come grafo topologico di segmenti o punti interconnessi, prescindendo dalla loro forma geometrica o connotazioni semiotiche. In questo caso, il metodo è stato applicato usando il software *DepthmapX*, sottoponendo la rete viaria a una cosiddetta "analisi assiale" e a una *Visibility Graph Analysis*, o analisi del grafico di visibilità.<sup>18</sup>

Generando una "mappa assiale" si riduce lo spazio pubblico a una trama di segmenti lineari, dove ogni segmento corrisponde a un tronco viario dalla visibilità ininterrotta (Fig. 2a). In questa griglia, i segmenti sono reciprocamente connessi da una relazione di "profondità", definita come la distanza che separa due segmenti, a sua volta misurata da numero di ulteriori segmenti interposti fra essi. Sulla base della profondità è possibile determinare l'indice di integrazione, che misura la profondità media di un segmento rispetto a tutti gli altri. I segmenti con il più alto indice di integrazione sono i più facilmente accessibili da ogni altro segmento del sistema. In questo caso si può ipotizzare che i segmenti ad alta integrazione corrispondano con il centro simbolico del sistema, da individuarsi nella Piazza del Vaso. Riducendo la mappa ai segmenti rossi, si vede inoltre che la Piazza del Vaso è collegata all'acropoli da un asse viario più integrato del resto, facendoci intuire l'esistenza di un circuito pianificato che collegava il Palazzo alla zona templare. È significativo rilevare che la Piazza Centrale non faceva parte di questo circuito.

<sup>17</sup> Hillier 2004: 113.

<sup>18</sup> Cutini 2003.

I risultati dell'analisi assiale sono stati integrati da una *Visibility Graph Analysis*. Quest'ultima scompone lo spazio pubblico urbano non in segmenti, bensì in una serie di punti, dove ogni punto rappresenta la possibile localizzazione di un utente sulla griglia. Ad ogni punto viene associata una porzione di spazio visibile a partire da esso, definita "isovista". Partendo da ciò, il grafico di visibilità analizza la misura in cui un punto del sistema è visibile da ogni altro punto, leggendo lo spazio pubblico secondo la percezione visiva di chi lo attraversa (Fig. 2b). Nel grafico di visibilità, a elevati valori dei risultati corrispondono elevati livelli d'intervisibilità tra punti. Studi empirici hanno dimostrato che i punti che hanno il maggior grado di intervisibilità sono i punti dove il movimento pedonale quotidiano converge.<sup>19</sup> Ciò vale in particolar modo per il movimento di chi proviene "da fuori" e ha poca familiarità con la topografia urbana. A Ugarit, l'unico spazio ove si raggiungono alti valori di intervisibilità è la Piazza Centrale, sebbene valori sopra la media vengano raggiunti anche dalle altre piazze.

L'analisi configurazionale dello spazio pubblico di Ugarit suggerisce dunque che le piazze di Ugarit fossero organizzate in due circuiti indipendenti. Un circuito era disposto in posizione sopraelevata e orientato est-ovest; esso collegava le piazze del Palazzo con quelle dell'acropoli, evidentemente fungendo da connessione tra la sede del potere politico-amministrativo e la sede dell'autorità religiosa. Un secondo circuito era disposto "downtown", su un asse nord-sud, ed era costituito dalla Piazza Centrale e dalla via che da essa conduceva direttamente alla porta civica meridionale, procedendo poi, superato il ponte in muratura sul torrente Nahr ed-Delbe, in direzione sud.

#### *L'analisi urbanistica e architettonica*

Una volta individuate le piazze e le loro caratteristiche configurazionali, la ricerca si è volta al contesto architettonico, che ha

<sup>19</sup> Natapov - Grinshpun 2020.

precisato quanto delineato dall'analisi precedente, aggiungendo indizi sulla funzione delle singole piazze. Le piazze del Palazzo e dell'acropoli ospitavano installazioni rituali di natura monumentale ed erano organizzate scenograficamente, in modo tale da esaltare la loro connessione con edifici massimamente simbolici. Tra le installazioni più significative spiccavano la grande vasca al centro dell'omonima Piazza,<sup>20</sup> la cui funzione resta ancora misteriosa; una serie di stele figurative rappresentanti divinità incedenti in stile egittizzante che decorava la piazza del Tempio di Baal (Fig. 3); e infine la piattaforma culturale approntata sulle rovine del secondo tempio. L'uso di superfici rialzate nella costruzione dello spazio è ripetuto: ne sono ulteriori esempi lo scalone d'ingresso al Tempio e la (seppur presunta) terrazza del *Bâtiment aux piliers*. Furono in questo modo creati palcoscenici ad alta esposizione visiva e sonora, che organizzavano la fruizione attraverso la divisione verticale dello spazio. Altro esempio di architettura scenografica sono due casi di portali che incorniciavano e rendevano visibile dall'esterno un elemento interno dotato di particolare significato: così il portale principale del tempio, di regola tenuto chiuso, poteva in determinate circostanze aprirsi e rivelare il grande altare sacrificale del cortile; analogamente, la porta del *Bâtiment au vase de pierre* si apriva su un enorme cratere monolitico, al quale doveva attingersi salendo un'apposita scaletta.<sup>21</sup> Si tratta evidentemente di dispositivi architettonici volti a guidare lo sguardo e suscitare emozioni esaltanti in un pubblico numeroso. Questo ordine di considerazioni porta a concludere che le piazze di questo circuito funzionassero come spazi celebrativi per festività articolate e rivolte all'intera comunità civica. L'attento uso di cortine murarie all'ingresso del Palazzo e del Tempio indica altresì che solo una parte scelta della comunità aveva accesso all'interno di questi complessi architettonici, i quali erano a loro volta successivamente articolati internamente. Ciò suggerisce una precisa strategia volta a coinvolgere un alto

<sup>20</sup> Callot 1986: 747

<sup>21</sup> Come si evince da una copia in miniatura trovata a Idalion: Hermery 1989: 446, no. 919.

numero di partecipanti, ma anche a consolidare una gerarchia sociale attraverso l'accesso selezionato a determinati spazi.

Le immagini sacre pubblicamente esposte, due epigrafi<sup>22</sup> e la grande piattaforma cultuale conferiscono alle piazze intorno al Tempio una spiccata connotazione religiosa. Le piazze presso il Palazzo, invece, sono per vocazione connesse con l'amministrazione palatina. Si configura quindi un circuito a due poli abilmente interconnessi, che evidenzia lo sfondo religioso delle pratiche cerimoniali, e al tempo stesso lo pone sotto l'egida della monarchia. È significativa in questo senso l'iconografia della stele più importante, il celebre *Baal au foudre*. Essa, esempio eccezionale di arte pubblica monumentale, rappresenta il dio Baal trionfante sul Mare.<sup>23</sup> Significativamente, vi appare anche una piccola immagine del re di Ugarit, protetto dall'incudine del dio. L'iconografia si ricollega alla teologia adombrata dalla contemporanea *Epica di Baal*, che canta la lotta del dio Baal per la sovranità sul pantheon e presenta il sovrano di Ugarit come doppio terreno del dio.<sup>24</sup> Sembra probabile che il nesso urbanistico tra Palazzo e Tempio, il nesso iconografico tra il dio e il sovrano e i contenuti dell'*Epica* derivassero da un unico programma ideologico concepito nel secolo XIII e volto ad una specifica legittimazione teologica della dinastia regnante. Non è peraltro da escludere che, in casi particolari, le vicende dell'*Epica* venissero portate nelle piazze in forma di sacra rappresentazione, come noto da rituali ittiti.<sup>25</sup>

La Piazza Centrale appare di natura completamente diversa. Su di essa non sembra si affacciassero edifici di rilevanza amministrativa o simbolica. Di forma organica, essa fu concepita e mantenuta come una spianata priva di installazioni fisse, fatta eccezione di un piccolo abbeveratoio pubblico e di un porticato sul lato est. L'edificio con il portico, l'unico che conferisse alla piazza dignità formale, aveva accessi multipli e constava al pian-

<sup>22</sup> Niehr 2011.

<sup>23</sup> Wyatt 2018.

<sup>24</sup> Tugendhaft 2017.


<sup>25</sup> Gilan 2015.



terreno di due vasti stanzoni. Esso potrebbe essere stato un magazzino o un luogo di riunione, visto che gli stipiti delle sue porte sembrano indicare che venisse chiuso ~~dal di fuori~~. Il portico, l'unico del genere noto ad Ugarit, contrasta con lo spazio fortemente esposto della piazza e doveva invitare alla sosta. A parte questo, la piazza non offriva ripari. È comunque possibile pensare che la piazza consentisse occasionalmente di montare strutture mobili, analogamente a quanto osservato a Tell Bazi.

Le porte delle case che circondavano la Piazza Centrale si aprivano di norma su vie laterali, indicando una precisa volontà di distanziamento da uno spazio di cui si percepivano evidentemente aspetti negativi. Un'eccezione è il doppio ingresso della *Maison aux Tablettes*, una dimora importante che fungeva anche da scuola scribale.<sup>26</sup> L'androne dell'ala scolastica era uno dei pochi ad affacciarsi direttamente sulla piazza, evidenziandone la vocazione aperta al pubblico. È stato inoltre immaginato che un piccolo spazio indipendente in prossimità dell'abbeveratoio potesse fungere da bottega. Per il resto, la caratteristica principale della Piazza Centrale era il suo collegamento diretto con la zona fuori le mura, attraverso la via più larga della città, nonché l'unica rettilinea e carrabile. Nelle zone immediatamente adiacenti, in posizione leggermente ritirata, si trovavano inoltre due corti semi-private per le quali si può ipotizzare un uso analogo a quello di un caravanserraglio.<sup>27</sup> L'organizzazione urbanistica sembra dunque legata ad attività di tipo pratico, orientate al traffico di persone, merci e animali proveniente dalla porta meridionale della città. Studiando la topografia dei dintorni del sito e della regione, si vedrà che era questa la porta civica su cui dovevano convergere le più importanti arterie ~~stradali~~ regionali, incluse le strade per i porti e le principali vie carovaniere.

<sup>26</sup> Roche-Hawley 2013.

<sup>27</sup> Si tratta del *Locus 17* dell'*Ilot XIV* e del *Locus 1* dell'*Ilot XI*, ~~a private garden with a large entrance door, may also have served similar purposes~~ ((Callot 1994: 64, 86, 225); da mettere in ~~parallel~~  h 13 e Bereich 39 di Tall Bazi, che Otto identifica con gli edifici chiamati *tugguru* e *hitru* nei testi di Emar (Otto 2006: 55).

*L'analisi archeologica dei reperti mobili*

Le analisi topologiche e urbanistiche sono state infine integrate dall'analisi più propriamente archeologica dei reperti mobili e della loro distribuzione. Come è noto, a Ugarit lo stato delle conoscenze in proposito è pesantemente deficitario e valutazioni di contesto basate su dati statistici sono di fatto impossibili. Tuttavia, la disamina di alcuni reperti registrati sul suolo pubblico e all'interno degli edifici prossimi alle piazze riesce comunque ad aggiungere alcune importanti indicazioni.

Come già anticipato, sulla Piazza del Vaso si affacciava la facciata principale del *Bâtiment au vase de pierre*, nella cui vasta sala principale erano originariamente installati due enormi crateri monolitici per la miscita di bevande con sedimenti, con ogni probabilità vino (Fig. 4). I vasi avevano una capienza di 880 litri ciascuno. Da brevi menzioni è noto che nella stessa sala fu rinvenuto un numero imprecisato di crateri anforoidi in stile miceneo, mentre in un annesso meridionale pare sia stato rinvenuto un deposito consistente di ceramiche da mensa, ivi inclusa ceramica micenea d'importazione.<sup>28</sup> Questa classe di materiale era considerata un bene di lusso ed era usata dalle élites ugaritiche per simposi formali. L'-analisi comparata dei materiali e della planimetria dell'edificio – di forte reminiscenza palatina – ha portato Silvana Di Paolo ad argomentare che il *Bâtiment au vase de pierre* servisse per “drinking acts” collettivi di natura elitaria, collegati in qualche modo alla casa reale,<sup>29</sup> che peraltro stoccava il vino in un magazzino a poche decine di metri di distanza<sup>30</sup> e che forse ne deteneva anche il monopolio della produzione.<sup>31</sup> A questo contesto fa da contraltare la propaggine est della Piazza con la Vasca. Qui, una sorta di piazzetta solo parzialmente indagata ospitava un pozzo e un edificio più semplice, articolato intorno a due ampi cortili. All'interno del primo cortile è stato rinvenuto

<sup>28</sup> Calvet - Callot 2001.

<sup>29</sup> Di Paolo 2010.

<sup>30</sup> I magazzini discussi in Al-Maqdissi - Matoïan 2008: 129.

<sup>31</sup> Matoïan - Vita 2018.

un bacino di pietra colmo di grossolane scodelle da mensa (Fig. 5); altre scodelle furono rinvenute nelle vicinanze, per un totale di oltre 350 unità. Margueron vede nell'edificio "un ensemble assez important destiné à arbitrer un assez grand nombre d'individus".<sup>32</sup> Considerato nel contesto più ampio della zona adiacente al Palazzo, l'edificio sembra essere una variante meno elitaria del *Bâtiment au vase de pierre*. I ritrovamenti qui descritti lasciano quindi intuire che gli eventi cerimoniali per cui le piazze erano pensate comprendessero momenti di commensalità collettiva, articolati in sedi separate per un pubblico suddiviso in classi sociali. È possibile che queste occasioni fossero direttamente collegate con sacrifici animali di vasta scala all'altare del Tempio e presso la vicina terrazza cultuale, luoghi costituenti il secondo polo di un singolo circuito cerimoniale. Ciò non può essere direttamente confermato dall'analisi dei ritrovamenti nella zona intorno al Tempio, pubblicati a Ugarit in forma troppo lacunosa. Tuttavia, paralleli stringenti da Tall Munbaqa, Tall Bazi e Hazor documentano come, in particolare nel Levante della Tarda Età del Bronzo, il cortile del tempio e gli adiacenti spazi pubblici fossero regolarmente usati per il macello e la preparazione rituale di grandi quantità di carne, destinata a essere distribuita all'intera popolazione.<sup>33</sup> Ciò è confermato dai testi rituali di Ugarit ed Emar, che enumerano i sacrifici da compiere nel corso delle più importanti festività del calendario cultuale. A Ugarit, per esempio, la Festa del Vino Nuovo prevedeva l'uccisione di 58 pecore, 15 capri, 35 vacche e due buoi,<sup>34</sup> corrispondenti a non meno di tre tonnellate di carne. I testi di Emar confermano inoltre che, in queste occasioni, la popolazione godeva di un diverso accesso agli spazi rituali e alla redistribuzione di cibo e bevande a seconda del rango sociale, situazione ben riflessa nell'organizzazione dello spazio a scatole cinesi che si osserva nel circuito cerimoniale di Ugarit.

<sup>32</sup> Margueron 1977: 167.

<sup>33</sup> Lev-Tov e McGeough 2007; Otto 2013.

<sup>34</sup> Pardee 2002: 59-65.

I ritrovamenti collegati alla Piazza Centrale di Ugarit confermano la sua estraneità al circuito cerimoniale e fanno propendere per una interpretazione come luogo di scambi a carattere privato, similmente alle piazze di Tell Bazi e Tall Mumbaqa.<sup>35</sup> Tra gli oggetti rinvenuti abbandonati sul suolo pubblico spiccano pesi di piccola dimensione e sigilli a cilindro d'uso comune,<sup>36</sup> ritrovamenti coerenti con lo svolgersi di transazioni con pagamenti in argento.<sup>37</sup> Un set più importante di pesi è stato rinvenuto in un annesso all'edificio con il portico:<sup>38</sup> in analogia con la piazza di Tell Bazi, questo spazio potrebbe essere visto come una sorta di "ufficio del cambio."<sup>39</sup> Un indizio importante sulla funzione della piazza è inoltre fornito da una piccola stele figurativa rinvenuta presso il portico (Fig. 6). Essa, evidentemente logorata da una lunga esposizione all'aperto, rappresenta il dio Resheph secondo la classica iconografia siriana.<sup>40</sup> A Ugarit, Resheph era una divinità popolare,<sup>41</sup> di cui si esaltava il ruolo protettore e garante.<sup>42</sup> Nei testi di Emar e nei rituali hurriti di Hattusha, il dio Resheph è specificatamente attestato come "Signore del Mercato" (*bēl mahīri*).<sup>43</sup> Si sa inoltre che il dio aveva un particolare rapporto con i viaggiatori<sup>44</sup> e veniva venerato sia in cappelle di strada.<sup>45</sup> È quindi possibile che la stele di Ugarit rappresentasse proprio questa ipostasi del dio e fosse un oggetto rituale invocato a

<sup>35</sup> L'esistenza di un settore commerciale privato a Ugarit si può ormai considerare un fatto appurato. Per un recente approccio metodologicamente innovativo si veda Johnston 2017.

<sup>36</sup> Callot 1994: 221.

<sup>37</sup> Otto 2019: 209, 213.

<sup>38</sup> Callot 1994: 46-47.

<sup>39</sup> Otto 2006: 185.

<sup>40</sup> Matthiae 2007: 188-189.

<sup>41</sup> Ribichini - Xella 1991: 167.

<sup>42</sup> Nei testi ugaritici, il dio è apostrofato come "Signore della Freccia" (b'l ḥz; KTU 1.82:3) e "guardia" (ḥgb; KTU 1.90:2, KTU 1.168:1).

<sup>43</sup> Rutherford 2019: 83-91; Münnich 2013: 171-172, 186, 189, 200.

<sup>44</sup> Cf. *ḫNergal ša sūqi* in CT 24 41 74 e Meier 1988: 63.

<sup>45</sup> Durand - Marti 2003: 149. A Emar, un tempio di Resheph/Negal era localizzato presso la piazza del mercato (ibidem, 149, 161).

garanzia delle transazioni private che comunemente vi si svolgevano intorno.

Nelle fonti bibliche e cuneiformi del primo millennio, le strade e le piazze sono associate con sporco, odori sgradevoli e personaggi di dubbie intenzioni.<sup>46</sup> Alcuni testi rinvenuti ad Ugarit rivelano che la Piazza Centrale poteva almeno in parte essere percepita sotto questa luce. L'incantesimo RS 22.225, ricopiato come esercizio scolastico, identifica il mercato come luogo di pericolosa esposizione al malocchio.<sup>47</sup> Analogamente, un testo sapienziale studiato nella *Maison aux Tablettes* ammonisce il lettore: "Nel vicolo, per la strada, nella piazza – non aprire la bocca!".<sup>48</sup> Evidentemente, la gente faceva spesso il contrario. E così la Piazza Centrale, con ogni probabilità molto ed eterogeneamente frequentata, poteva essere percepita come uno spazio ambiguo, promotore di incontri trasversali dall'esito incerto. La lunga vita di questa piazza rivela la sua importanza civica, mentre la sua posizione fisicamente e simbolicamente estrinseca ai centri del potere lascia intuire una certa tensione interna e forse addirittura un potenziale sovversivo – ~~ci~~ si ricordi che ad Emar la locale piazza del mercato fu epicentro di una rivolta congiunta di ufficiali e contadini.<sup>49</sup>

### *Conclusioni*

Lo studio delle piazze di Ugarit rivela che questa tipologia di spazio urbano ha giocato un ruolo rilevante nell'urbanistica delle città levantine della Tarda Età del Bronzo, materializzandone importanti aspetti socio-politici. L'analisi della Piazza Centrale indica l'esistenza secolare di uno spazio informale dedicato al commercio privato, indipendente e velatamente antagonista rispetto all'amministrazione centrale. Ad esso fa da contraltare l'edificazione ex novo di un circuito cerimoniale di piazze mira-

<sup>46</sup> Schmidt Goering 2019: 76; De Zorzi 2019: 217-252.

<sup>47</sup> Pardee 2002: 162.

<sup>48</sup> Nougayrol *et al.* 1968, nr. 163 (RS 22.439), I, 21-22 e II, 28-31.

<sup>49</sup> Da ultimo Adamwhite 2001: 233-239.

to a collegare la zona palatina alla zona templare. Il circuito, concepito intorno alla metà del secolo XIII, esprime in forma architettonica un programma politico volto a legittimare la dinastia regnante attraverso l'esaltazione delle tradizioni religiose locali e il coinvolgimento dell'intera comunità civica in festività di grande respiro. Questo programma<sup>50</sup> è probabilmente il risultato di un'alleanza tra monarchia e clero da intendere in chiave anti-ittita, in un momento in cui gli Ittiti interferivano pesantemente nella vita civica sia in materia politica<sup>51</sup> che in materia religiosa.<sup>52</sup> La ricerca di un ampio consenso attraverso celebrazioni di piazza sottolinea al tempo stesso l'esistenza di fazioni politiche concorrenti e tensioni sociali, parimenti adombrate nei poemi epici e nel celebre rituale di espiazione collettiva KTU 1.40.

La dimensione politica delle piazze si riflette anche nelle diverse scelte urbanistiche adottate in città vicine, che seguirono una linea politica diversa o che si trovavano in un contesto geopolitico differente. Ad Emar, per esempio, dove la famiglia del sacerdote indovino si alleò con l'amministrazione ittita in funzione anti-monarchica,<sup>53</sup> le piazze cerimoniali si addensavano intorno ai centri del potere religioso, mentre la localizzazione del palazzo rimane ignota. Parimenti non va generalizzata la connotazione d'indipendenza e informalità della Piazza Centrale, estendendola acriticamente a tutte le piazze del mercato a noi note: a Nuzi, per esempio, le piazze dedicate al commercio erano poste fisicamente sotto stretto controllo palatino.<sup>54</sup>

Il caso di Ugarit insegna che l'analisi integrata delle piazze nel Vicino Oriente antico deve perseguire un duplice obiettivo. Un primo obiettivo è quello di elaborare una serie di indicatori formali e contestuali che facilitino l'identificazione tipologica e funzionale delle piazze a livello archeologico, distinguendo in

<sup>50</sup> Nel quale si inserisce peraltro anche la promozione di un alfabeto cuneiforme per scrivere in vernacolo: Boyes 2019.

<sup>51</sup> Da ultimo De Vecchi 2019.

<sup>52</sup> Cohen 2019.

<sup>53</sup> Cohen 2011.

<sup>54</sup> A Nuzi, gli spazi "C49-D11" e "I19-I21" possono essere interpretati come piazze del mercato adiacenti al palazzo. Si veda Starr 1939: 198, 205, 250-253.

primo luogo tra piazze del mercato e piazze cerimoniali, e passando poi a individuare forme particolari o varianti ibride. Integrando gli indicatori recentemente proposti da Lorenz Rahmsdorf,<sup>55</sup> si potrebbe tentare la seguente lista orientativa di criteri (non tutti presenti a Ugarit).

Piazza del mercato

- estensione relativamente significativa, in particolare riguardo alla possibilità di movimento merci;
- alto grado di accessibilità dall'esterno dell'area urbana;
- importanti livelli di calpestio generati attraverso l'accumulo di rifiuti organici;
- presenza di installazioni "leggere" (ad es. panche, portici, buche di palo, mangiatoie);
- adiacenza di magazzini, aree di sosta e aree di produzione industriale (per es., officine metallurgiche);
- pesi e oggetti legati a transizioni amministrative come tipici ritrovamenti mobili;
- tracce di pratiche di culto legate al commercio.

Piazza cerimoniale

- estensione relativamente significativa, in particolare riguardo alla possibilità di ospitare un ampio pubblico;
- alto grado di accessibilità dall'interno dell'area urbana;
- presenza di depositi collegabili a eventi celebrativi collettivi (per es. depositi di stoviglie, depositi di ossa combuste);
- presenza di installazioni rituali;
- adiacenza a edifici ad alto valore simbolico (per es., tempio o palazzo);
- adiacenza di edifici dedicati a eventi collettivi (per es. sale da banchetto) o a preparazione alimentare a livello comunitario (per es. forni);
- costruzione scenografica dello spazio volta all'esaltazione di punti focali;
- presenza di arte figurativa monumentale ed epigrafi.

<sup>55</sup> Rahmsdorf 2018.

Una volta individuate le piazze nel record archeologico, è necessario studiare nel dettaglio la loro contestualizzazione storica. Il caso di Ugarit, particolarmente se comparato ai siti vicini, mette in luce come piazze formalmente e anche funzionalmente simili, talvolta in uso parallelo in siti vicini, possano presentare sfumature di significato importanti o addirittura avere valenze politiche diametralmente opposte. In questo senso le piazze, fino ad oggi poco considerate, possono invece rivelarsi una cartina di tornasole delle diverse politiche pubbliche nel Vicino Oriente antico.

*Bibliografia*

Adamwhite, Murray R.

2001 *Late Hittite Emar: The Chronology, Synchronisms, and Socio-Political Aspects of a Late Bronze Age Fortress Town*, Louvain: Peeters.

Al-Maqdissi, Michel – Matoïan, Valérie

2008 “La céramique découverte par C. Schaeffer dans le Palais royal d’Ougarit: remarques générales”. In V. Matoïan (a. c.), *Le mobilier du Palais royal d’Ougarit*, Lyon: Maison de l’Orient et de la Méditerranée: 127-155.

Al-Maqdissi, Michel *et al.*

2010 “Rapport préliminaire sur les activités de la mission syro-française de Ras Shamra-Ougarit en 2007 et 2008 (67e et 68e campagnes)”. *Syria* 87: 21-51.

Boyes, Philip

2019 “Negotiating Imperialism and Resistance in Late Bronze Age Ugarit: The Rise of Alphabetic Cuneiform”. *Cambridge Archaeological Journal* 29: 185-199.

Callot, Olivier

1986 “La région nord du Palais Royal d’Ougarit”. *Comptes rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 130: 735-755.

1994 *La tranchée “Ville Sud”: Études d’architecture domestique (Ras Shamra-Ougarit 10)*, Paris: Éditions Recherche sur les Civilisations.



- 2011 *Les Sanctuaires de l'Acropole d'Ougarit: les Temples de Baal et de Dagan* (Ras Shamra-Ougarit 19), Lyon: Publications de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée.
- Callot, Olivier - Calvet, Yves
- 2001 "Le 'Bâtiment au Vase de Pierre' du 'Quartier Résidentiel' d'Ougarit (fouille 1966)". In M. Yon, D. Arnaud (a c.), *Études ougaritiques I. Travaux 1985-1995* (Ras Shamra - Ougarit 14), Paris: Éditions Recherche sur les Civilisations, 65-82.
- Cohen, Yoram
- 2011 "The Administration of Cult in Hittite Emar". *Altorientalische Forschungen* 38: 145-157.
- 2019 "Hittite Cult in Syria: Religious Imperialism or Religious Pluralism?." Comunicazione alla conferenza *Cult, Temple, Sacred Spaces: Cult Practices and Cult Places in Hittite Anatolia and Neighboring Cultures*, Accademia delle Scienze di Mainz, 4 aprile 2019 (Atti in preparazione).
- Cutini, Valerio
- 2003 "Lines and Squares: Towards a Configurational Approach to the Morphology of Open Spaces". In *4<sup>th</sup> International Space Syntax Symposium*, London: University College London: 49.1-14.
- De Vecchi, Elena
- 2019 "A Reluctant Servant: Ugarit under Foreign Rule during the Late Bronze Age". In J. Mynářová *et al.* (a c.), *A Stranger in the House – the Crossroads III*, Prague: Czech Institute of Egyptology: 121-136.
- De Zorzi, Nicola
- 2019 "'Rude Remarks not fit to Smell': Negative Value Judgements relating to Sensory Perceptions in Ancient Mesopotamia". in Schellenberg - Krüger 2019: 217-252.
- Di Paolo, Silvana
- 2010 "Il *Batiment au vase de pierre* di Ugarit: anomala applicazione di un dispositivo cerimoniale?". *Studi Micenei ed Egeo Anatolici* 52: 99-107.
- Durand, Jean-Marie - Marti, Lionel
- 2003 "Chroniques du Mozen Euphrate 2. Relecture de document d'Ekalte, Émar et Tuttul". *Revue d'Assyriologie et d'archéologie orientale* 97: 141-180.

Gilan, Amir

- 2015 “A Bridge or a Blind Alley? Hittites and Neo Hittites as Cultural Mediators”. In R. Faber, A. Lichtenberger (a. c.), *Ein pluriverses Universum: Zivilisationen und Religionen im antiken Mittelmeerraum*, Paderborn: Brill: 167-190.

Gilibert, Alessandra

- 2012 “Archäologie der Menschenmenge. Platzanlage, Bildwerke und Fest im syro-hethitischen Stadtgefüge”. In O. Dally *et al.* (a. c.), *Bild—Raum—Handlung. Perspektiven der Archäologie*, Berlin: TOPOI, 107-136.

Helmer, Matthew - Chicoine, David

- 2013 “Soundscapes and Community Organisation in Ancient Peru: Plaza Architecture at the Early Horizon centre of Caylán”. *Antiquity* 87(335): 92-107.

Hermay, Antoine

- 1989 *Catalogue des antiquités de Cyphre. Sculptures*, Paris: Éditions de la Réunion des musées nationaux.

Hillier, Bill

- 2004 *Space is the Machine. A Configurational Theory of Architecture*. Cambridge: Cambridge University Press.

Johnston, Christine L.

- 2017 “The Distributional Approach and Imperfect Data Sets: An Examination of Market Exchange at Ugarit”. in M.M. Patton, J. Manion (a. c.), *Trading Spaces: The Archaeology of Interaction, Migration and Exchange. Proceedings of the 46<sup>th</sup> Annual Chacmool Archaeology Conference*, Calgary: Chacmoole Archaeological Association: 119-134.

King, Eleanor M.

- 2015 *The Ancient Maya Marketplace: The Archaeology of Transient Space*. University of Arizona Press.

Lev Tov, Justin - McGeough, Kevin

- 2007 “Examining Feasting in Late Bronze Age Syro-Palestine Through Ancient Texts and Bones”. In K.C. Twiss (a. c.), *The Archaeology of Food and Identity*, Cambridge: Cambridge University Press: 85-111.

Liverani, Mario

- 2013 *Immaginare Babele. Due secoli di studi sulla città orientale antica*. Roma - Bari: Laterza.
- Lynch, Kevin  
1981 *A Theory of Good City Form*. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Magnier, Annick  
2019 "Piazze Verdi. Spazio pubblico materiale e immateriale nella città italiana". *Società Mutamento Politica* 10(19): 183-195.
- Margueron, Jean-Marie  
1977 "Ras Shamra 1975 et 1976: rapport préliminaire sur les campagnes d'automne," *Syria* 54: 151-188.
- Matoian, Valerie, e Juan-Pablo Vita  
2018 "The Administration of Wine in Ugarit" *Die Welt Des Orients* 48: 299-318.
- Matthiae, Paolo  
2007 "About the god Rashap's Old Syrian iconography". In G. Umurtak *et al.* (a c.), *Refik Duru'ya Armağan*, Istanbul: Ege Yayinlari: 188-189.
- Mazzoni, Stefania  
2015 "Open Spaces around the Temples and Their Ritual Use: Archaeological Evidence from the Bronze and Iron Age Levant". In N. Laneri (a c.), *Defining the Sacred: Approaches to the Archaeology of Religion in the Near East*, Oxford: Oxbow: 118-133.
- Meier, Samuel A.  
1988 *The Messenger in the Ancient Semitic World*, Atlanta: Scholars Press.
- Münnich, Maciej M.  
2013 *The God Resheph in the Ancient Near East*, Tübingen: Mohr Siebeck.
- Natapov, Asya - Grinshpun, Helena  
2020 "Hidden in the Most Visible Place: Measuring Visual Accessibility and Social Performance of Urban Kiosks". *Journal of Urban Design* 25: 412-432.
- Niehr, Herbert  
2011 "Zwei Stelen mit Weihinschriften aus dem Temenos des El-Tempels". In B. Janowski, D. Schwemer (a c.), *Grab-, Sarg-, Bau- und Votivinschriften*, München: Gütersloher Verlagshaus, 84-86.

- Nougayrol, Jean, *et al.*
- 1968 *Ugaritica V: nouveaux textes accadiens, hourrites et ugaritiques des archives et bibliothèques privées d'Ugarit*, Paris: Librairie Orientaliste Paul Guenther.
- Otto, Adelheid
- 2006 *Alltag und Gesellschaft zur Spätbronzezeit : eine Fallstudie aus Tall Bazi (Syrien)*, Turnhout: Brepols.
- 2013 "Gotteshaus und Allerheiligstes in Syrien und Nordmesopotamien während des 2. Jts. v. Chr". In K. Kaniuth *et al.* (a c.), *Tempel im Alten Orient*, Wiesbaden: Harassowitz: 355-384.
- 2019 "Marketplaces in Syro-Mesopotamia in the Second Millennium BC in the Light of New Archaeological Research". In Lorenz Rahmstorf, Edward Stratford (a c.), *Weights and Marketplaces from the Bronze Age to the Early Modern Period*, Göttingen: Wachholtz, 203-217.
- Pardee, Dennis
- 2002 *Ritual and Cult at Ugarit*. Atlanta: SBL Press.
- Pucci, Marina
- 2006 "Enclosing Open Spaces: The Organisation of External Areas in Syro-Hittite Architecture". In Joseph Maran *et al.* (a c.), *Constructing Power: Architecture, Ideology and Social Practice*, Hamburg: LIT Verlag, 169-184.
- Rahmsdorf, Lorenz
- 2018 "Of Middens and Markets: Detecting Marketplaces in the Bronze Age and Beyond". In Hans P. Hahn, Geraldine Schmitz (a c.), *Market as Place and Space of Economic Exchange. Perspectives from Archaeology and Anthropology*, Oxford: Oxbow: 20-40.
- Rey, Sébastien
- 2009 "Le Palais Nord d'Ougarit". *Syria* 86: 203-220.
- Ribichini, Stefano - Xella, Paolo
- 1991 "Problemi di onomastica ugaritica: il caso dei teofori". *Studi Epigrafici e Linguistici* 8: 149-170.
- Ristvet, Lauren
- 2014 *Ritual, Performance, and Politics in the Ancient Near East*. Cambridge: Cambridge University Press.

Roche-Hawley, Carole

2013 “Scribes, Houses and Neighborhoods at Ugarit”. *Ugarit Forschungen* 44: 413-444.

Rutherford, Ian

2019 “Gods of the Market Place. Merchants, Economics, and Religious Innovation”. In M. Hutter, S. Braunsar-Hutter (a c.), *Economy of Religions in Anatolia and Northern Syria: From the Early Second to the Middle of the First Millennium BCE*, Münster: Ugarit-Verlag: [00-00](#).

Schmidt Goering, Greg

2019 “Moving and Thinking: Kinesthesia and Wisdom in the Book of Proverbs”. In Schellenberg - Krüger 2019: [00-00](#).

Schellenberg, Annette – Krüger, Thomas (a c.)

2019 *Sounding Sensory Profiles in the Ancient Near East*, Atlanta: SBL Press.

Stanley, Benjamin, *et al.*

2012 “Urban Open Spaces in Historical Perspective: a transdisciplinary typology and analysis”. *Urban Geography* 33: 1089-1117.

Starr, Richard F.S.

1939 *Nuzi. Report of the Excavations at Yorgan Tepe near Kirkuk, Iraq*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.

Tugendhaft, Aaron

2017 *Baal and the Politics of Poetry*. London: Routledge.

Wyatt, Nick

2018 “The Ba‘al au Foudre Stela and its Historical Context”. *Ugarit-Forschungen* 49: 429-437.

Yon, Marguerite

1991 *Arts et industries de la pierre* (Ras Shamra-Ougarit 6), Paris: Éditions Recherche sur les Civilisations.

Zucker, Paul

1959 *Town and Square: From the Agora to the Village Green*, New York: Columbia University Press.

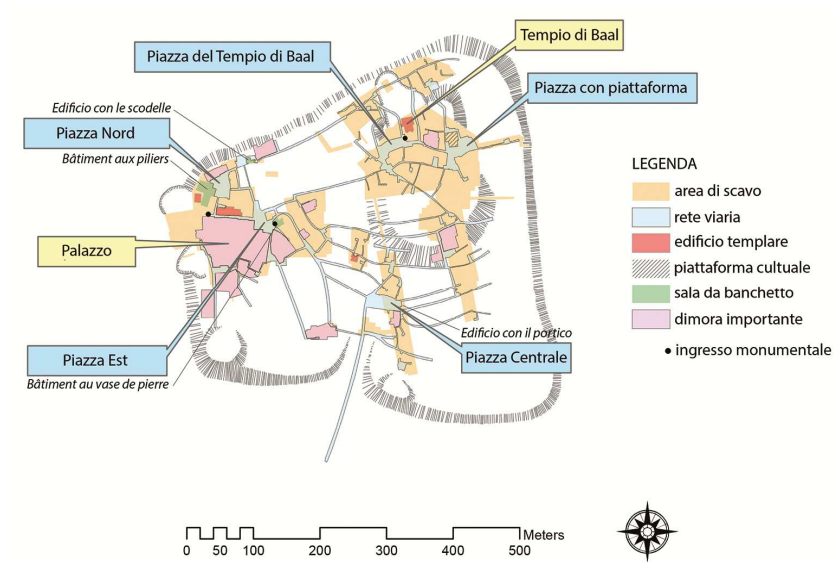


Fig. 1 - La rete viaria di Ugarit nel secolo XIII, con le piazze e gli edifici menzionati nel testo.

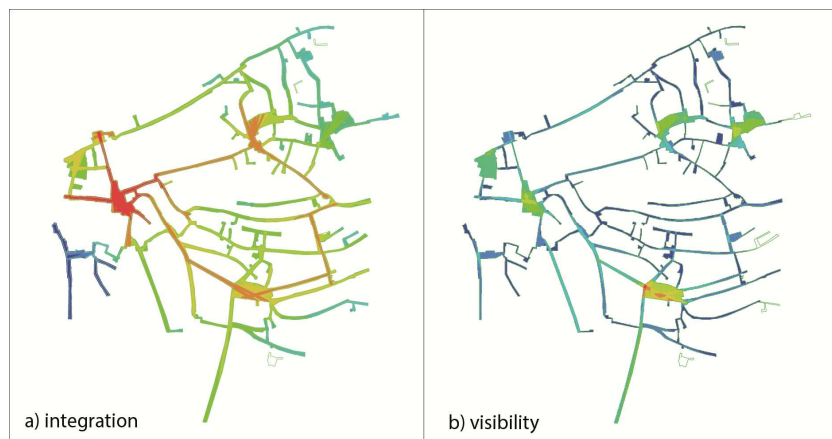


Fig. 2 - Analisi configurazionale della rete viaria di Ugarit: mappa assiale con la misura di integrazione (a) e grafo di visibilità (b).



Fig. 3 - Stele rinvenute presso la piazza antistante al Tempio di Baal. La sequenza è proposta sulla base della posizione di rinvenimento; per la stele del *Baal au foudre*, la prima a sinistra, è indicata l'altezza (142 cm), le altre sono in scala relativa. Da Yon 1991: 326-327, fig. 6-7.



Fig. 4 - Il *Bâtiment au vase de pierre* in una fotografia scattata nel 2006 (Foto: Loris Romito).

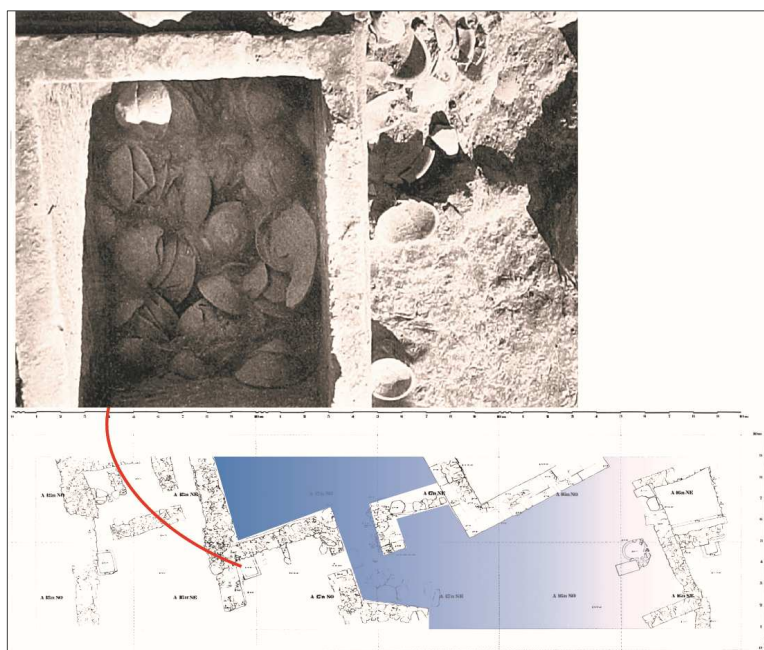


Fig. 5 - Il contesto di ritrovamento della vasca con le scodelle.  
Da Margueron 1977: 160-162.



Fig.6 - La stele di "Resheph del Mercato" (?) rinvenuta presso la Piazza Centrale  
(altezza 39 cm). Da Yon 1991: 340, fig. 20.